

Gardaland: morire per **ridere**

NON HO MAI SOPPORTATO Gardaland. Quel mondo di plastica, sgargiante ed eccessivo con un film yankee, spinto come una sfilata di carnevale permanente. Simbolo di quel divertimento condizionato, costruito, obbligato.

Sei lì dentro e devi divertirti, stando alle regole e negli schemi imposti, nei momenti stabiliti, immerso in una realtà sintetica. Un parco organizzato per percorsi recintati, libero come un lager e originale come quelle messe cantate con la chitarra. Inquietante. Non pretendo che sia un giudizio politico, per carità, ognuno ha l'immaginario che preferisce e che si merita. Cerco solo di razionalizzare perché mi fa così incazzare la morte di Alessandro Fasoli, il ragazzo di 18 anni, stagionale, morto il 29 luglio a Gardaland stritolato sotto un trenino dalla forma idiota. Una scena che potrebbe essere stata partorita da Stephen King, tra «It» e «The mangler».

Ti trovi un lavoro da stagionale, perché devi aiutare la famiglia con qualche soldo e perché in Veneto per molti studenti d'estate si usa così. Si lavora, vorrai mica perdere tempo.

Ti fai il tuo lavoro senza prospettive e a basso salario in mezzo al lezzo di zucchero filato e bambini sovraeccitati e finisci schiacciato. Recintano i tuoi resti, nascondono il fatto al pubblico inebebito e tutto va avanti esattamente come prima.

Gardaland dopo essersi mangiato uno dei suoi lavoratori è andata avanti. «The mangler». **La gente ha continuato a divertirsi, le giostre ad andare, il tuo posto da stagionale si rimpiazza alla velocità della luce.** Difficile bloccare il parco, è vero; pensandoci razionalmente uno se ne accorge. Ne sarebbe valsa la pena? Beh, dipende. Dipende dal prezzo di un essere umano. Una persona qualsiasi secondo i gestori del parco che hanno affermato di aver tenuto tutto in funzione per non dover fronteggiare le richieste di rimborso degli avventori, ha un prezzo inferiore ad una giornata di utili.

Sarà questo che mi fa tanto incazzare, assieme allo sce-

nario, assieme al contesto. Mi fa incazzare quel cartellino del prezzo che abbiamo tutti attaccato alla schiena e che il corpo di Alessandro Fasoli riverso a terra ci fa ricordare di avere.

Oggi sul sito di Gardaland la cosa non compare, solo famiglie in aumento e stupore messianico per l'arrivo dei pesci a «Sea life». Spero che gli muoiano tutti.

Il giorno dopo hanno recuperato facendo il canonico

minuto di silenzio all'ora della morte di Alessandro Fasoli, circa le 11,30. Uno dei responsabili del parco lancia la sua denuncia [buona strategia comunicativa, complimenti] e si dice scandalizzato che degli utenti, pur sapendo cos'era successo, si erano lamentati che l'attrazione assassina non era usufruibile. **Vero o falso che sia, dovrebbero essere i replicanti assetati di sangue che siamo ormai diventati a doversi adattare alle regole di civiltà, non viceversa. Si saranno scandalizzati, i poveri gestori di Gardaland, ma ieri il parco non l'hanno fermato.**

Il relativismo etico ci porterà tutti tra le braccia di Prezzemolo. Oltre che a Stephen King questo fattaccio mi ha fatto pensare anche ad un bel racconto breve collettivo promosso dai Wu Ming: «La ballata del Corazza». Anche in quella vicenda è morto un ragazzo nell'indifferenza generale e la macchina che se l'è mangiato ha continuato a lavorare come nulla fosse. Poi però, col tempo, il Corazza è divenuto un'ossessione, un simbolo, un chiodo fisso nelle teste della gente e degli ingranaggi della macchina, e niente è stato come prima. Ah, si trattava di una porcilaia anziché di un parco di divertimenti, ma, stranamente, non cambia niente nella sostanza dei fatti.

Spero in una ballata del Fasoli, spero in un moto di disgusto che svegli l'odio per la falsità di plastica, per l'ipocrisia condizionata che nasconde sotto un tappetino musicale o un avviso ai clienti chi crepa di lavoro. Ci spero e ci lavoro, perché il cartellino del prezzo sulla schiena mi prude da matti. ■



« Si muore di **lavoro** anche al parco dei **divertimenti** ma la **giostra** non si ferma. Come un lavoro **stagionale** può finire in **tragedia** tra sfavillio di **luci** e **pop corn** »